Quel decreto che offende i medici

È arrivato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 20 gennaio scorso il decreto presentato nel dicembre 2015 che individua le condizioni di erogabilità e le indicazioni di appropriatezza prescrittiva per 203 prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale erogabili nell'ambito del Ssn. Ha suscitato subito discussioni e dissapori alimentate anche dalle sanzioni previste per i medici. Il ministro della Salute ha organizzato un incontro *ad hoc* dopo le innumerevoli proteste sollevate da Ordini dei Medici, sindacati e amministratori locali. Una dura contrapposizione connotata da proposte di soluzioni drastiche: dalla necessità di ricorrere alla Corte Costituzionale invocata, tra gli altri, dal Presidente dell'OMCeO di Milano Roberto Carlo Rossi, alla minaccia dei sindacati di rivolgersi al TAR, passando per i dubbi sulla rappresentanza della MG affidata, forse incautamente, visti i tempi che corrono, ad enti interprofessionali, qual è la FNOMCeO. Un decreto che offende i medici e intacca il diritto alla salute dei cittadini in nome di uno sbandierato bisogno di equilibrio del bilancio del Ssn. Un vento di bufera che sta attraversando tutto il Paese, con molte Regioni intente a non renderlo operativo finché non sia fatta chiarezza su alcune norme applicative. Con un affondo anche da parte di *Slow Medicine*, che sottolinea la gran confusione in atto tra razionamento e appropriatezza. Un provvedimento che mette in discussione condizioni di erogabilità e di professionalità del medico, mascherando propositi di razionamento.

A cura di **Simone Matrisciano**

Un provvedimento dalle ricadute nefaste

"Chi è inappropriato in questo momento è solo la classe politica quando mette mano a presunte riforme in fatto di salute e sanità - tuona **Enzo Scafuro**, responsabile Smi per l'area convenzionata".
La preoccupazione riguarda soprattutto una abdicazione da parte del Ministero della Salute in favore del Ministero di Economia e Finanza: "Non c'è alcuna programmazione - evidenzia Scafuro - nessuna linea politica che affronti i problemi della sanità in maniera organica".
Nell'ottica del governo, la razionalizzazione e il contenimento della spesa derivanti dallo stop agli esami 'inutili' è quantificabile in circa 13 miliardi di euro all'anno.

"L'unica buona riforma per risparmiare questi 13 miliardi, e forse qualcosa di più - sottolinea il rappresentante dello Smi - sarebbe ripulire i mille rivoli di malasanità che stanno ammazzando il nostro sistema ormai logoro e malato. Se nell'organizzazione sanitaria si perdono miliardi, non è certo colpa del medico; se si costruiscono ospedali che rimangono opere incompiute, non è certo colpa del medico; se non si riescono ad utilizzare i finanziamenti europei, non è certo colpa del medico; se il 40% dei pazienti si rivolge al sistema privato, non è certo colpa del medico". E poi c'è il nodo più critico e delicato: il rapporto col paziente. "Questo provvedimento incentiva i contenziosi coi pazienti perché questi avranno sempre più l'impressione che il loro medico non operi secondo scienza e coscienza, ma costretto da indicazioni governative". Una legge, quindi, che non supporta i medici, ma mortifica la loro professionalità e le loro competenze, scardinando il rapporto con il paziente e questo, per la medicina di famiglia, "è un danno mostruoso, ci vengono legate le mani e non possiamo dialogare col paziente in assoluta libertà".

Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Enzo Scafuro

Ora basta! Si ricorra alla Corte Costituzionale

"Vorrei che le Regioni che hanno mantenuto una certa autonomia nella gestione della sanità, come la Lombardia, dichiarassero la loro volontà di ricorrere alla Corte Costituzionale per bloccare l'applicazione del decreto sull'appropriatezza prescrittiva". Ha commentato così **Roberto Carlo Rossi**, Presidente OMCeO Milano, l'avvenuta pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio scorso del decreto sull'appropriatezza prescrittiva.
"Si rischia di cadere - precisa Rossi - come spesso avviene, nell'errore di formulare norme giuste in linea di principio, ma difficilmente applicabili nel vivere quotidiano delle persone e degli operatori che lavorano direttamente a contatto con i pazienti, ovvero i medici di famiglia. E l'inapplicabilità sostanziale di norme condite da bizantinismo burocratico determina spesso disservizi, incomprensioni, litigi e ne vanifica l'obiettivo. Oggi si deve necessariamente porre il problema della sostenibilità economico-finanziaria in Italia: si deve diminuire la spesa, ma si deve fare con il coraggio di proporre soluzioni nuove, che ridiano morale ed energia a chi crede ancora in un sistema pubblico efficiente; non certo con elenchi di tagli ed imposizioni bulgare sulle spalle di chi ci mette tutti i giorni la faccia".

Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Roberto Carlo Rossi

Mmg e FNOMCeO: è ora di separarsi?

"Oggi la Medicina Generale deve esprimere con forza e indipendenza il suo parere, pretendendo che sia vincolante per i governi sia nazionali sia regionali, perché noi siamo ancora i primi prescrittori con l'80% delle ricette". Possono quindi i medici di famiglia affidare la propria rappresentanza (e affidarsi professionalmente) ad un ente interprofessionale come la FNOMCeO? È questa la domanda provocatoria che pone **Francesco Del Zotti**, medico di famiglia di Verona e Direttore della rete netaudit.org, portando l'analisi del decreto appropriatezza ad un altro livello: "possiamo focalizzarci sui dettagli e i problemi applicativi, certamente importanti, ma è fondamentale capire che lo spirito della legge è sbagliato e i medici di famiglia devono diventare consapevoli della necessità di non dipendere da enti interprofessionali".
Le riflessioni di Del Zotti prendono le mosse dai problemi che al di là delle Alpi affliggono altri sistemi sanitari e, in particolare, i medici di medicina generale: "Le difficoltà sorte in Gran Bretagna con la riforma della sanità derivano proprio dall'essersi affidati alle linee guida NICE (*National Institute for Healthand Care Institute*), un organismo interprofessionale. In Olanda, invece, i medici di famiglia discutono con il governo sulla base di linee guida di categoria. Noi ci affidiamo alla FNOMCeO, e così facendo commettiamo un errore".
Insomma il decreto appropriatezza ha scatenato riflessioni che stanno toccando i capisaldi di un sistema sanitario da svecchiare (ma nel modo più corretto, per pazienti e professionisti). Uno di questi è il rapporto tra medicina generale e FNOMCeO, anche perché proprio sul tema della diagnostica, "è bene che i medici di famiglia comincino a farsi una propria cultura per essere consapevoli nel momento di trattare eventuali rimodulazioni proprio della pratica diagnostica - afferma Del Zotti". Altrimenti i rischi (oltre che professionali, anche di incolumità) per i Mmg sono dietro l'angolo: è di qualche giorno fa la notizia di un paziente di Monte di Procida in Campania che ha picchiato il proprio medico che, assecondando le direttive del decreto Lorenzin, non aveva potuto prescrivere una risonanza magnetica.
C'è dunque necessità, oltre che di ripensare la Medicina Generale nei suoi rapporti con la Federazione e i legislatori, di agire velocemente sul fronte sotto attacco degli studi medici e della pratica quotidiana dei camici bianchi.

Attraverso il presente **QR-Code** è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Francesco Del Zotti